ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁴/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXII — UFFICI: Piazza Carlo Goldoni N. 2 — Trieste, Martedì 27 Gennaio 1903 — TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227 — N. 7685

CAMERA FRANCESE

Presiede Jaurès. Combes e l'idea religiosa.

PARIGI 26 (N). Camera. Per la prima volta la Camera francese è presieduta da un socialista. E' un avvenimento, che suscita un po' di movimento di curiosità, ma nessun incidente.

Jaurès entra nell'aula per recarsi al seggio presidenziale passando fra un numeroso gruppo di deputati raccoltisi all'ingresso. Nondimeno i nazionalisti vogliono fare una piccola manifestazione: fanno presentare da Gauthier de Claymy una proposta per accordare 50 mila franchi per far eseguire in bronzo la statua, che ora è in pietra, di Strasburgo, che sorge sulla Place de la Concorde. La proposta viene assegnata alla Commissione al bilancio. I nazionalisti dicono che con tale manifestazione vollero ricordare a Jaurès nel giorno in cui egli salì la tribuna presidenziale, che esiste tuttora una questione d'Alsazia e un desiderio di rivincita.

Jaurès però accoglie sorridendo la proposta.

La Camera vota il bilancio del ministero dell'agricoltura, e quindi passa alla discussione del preventivo per il ministero del culto.

Allard (soc.) chiede la denuncia del concordato e la soppressione del bilancio pel culto.

Combes, presidente dei ministri, dichiara di essere fautore della separazione della Chiesa dallo Stato, ma ritiene per ora inattuabile questa separazione, perchè cagionerebbe gravi difficoltà alla Repubblica. Il Governo desidera il mantenimento del concordato, ritenendo ancora necessaria l'esistenza dell'idea religiosa (rumori all'Estrema Sinistra).

Sembat (soc.) attacca il presidente dei ministri, e dichiara di non poter ammettere che si dica che l'idea religiosa è necessaria.

Combes risponde di ritenere l'idea religiosa una delle più potenti leve dell'umanità. Questa dichiarazione egli già la fece in Senato. La maggioranza della Camera conosceva quindi il suo pensiero. Se essa si ritiene ingannata, glielo dica.

Sembat osserva che questo è il linguaggio d'un prete e non d'un presidente dei ministri. Noi, dice, abbiamo in seno al Governo amici che non accetteranno mai simili principî.

La Camera assegna alla Commissione una proposta del deputato Berthoulat invitante il Governo ad interrogare la nazione per mezzo di un referendum; e respinge con voti 328 contro 201 un emendamento del deputato Breton, chiedente la soppressione di tutti i capitoli del bilancio pel culto.

Quindi si approvano tutti i capitoli di questo bilancio.

Il Presidente annunzia che ha ricevuto tre domande per la presentazione di interpellanze sulla politica del Governo nel Marocco, sugli avvenimenti in Macedonia e sui trusts.

La seduta viene quindi levata.

Per la riforma dell'esercito francese

PARIGI 26 (N). La relazione del deputato Manjean sul bilancio della guerra verrà distribuita domani alla Camera. Il relatore raccomanda in termini calorosi la introduzione della ferma biennale con la concessione di un congedo all'anno, in modo che la durata complessiva del servizio militare si ridurrebbe a ventidue mesi. Questo sistema permetterebbe di arruolare anche persone meno idonee alle quali si affiderebbero lavori secondari, liberandone quelle più abili, le quali potrebbero essere preparate esclusivamente al servizio di guerra. In questo modo si potrebbe ottenere in tempo di pace un effettivo di 600.000 uomini, divisi in cinque corpi; ogni reggimento si comporrebbe di 4000 uomini. In caso di guerra l'esercito francese di prima linea con l'aggiunta dei riservisti ascenderebbe ad un milione di uomini e sarebbe della stessa forza dell'esercito germanico. Il relatore desidera un aumento proporzionale dell'artiglieria, una riforma radicale della cavalleria, e la creazione di fanteria munita di biciclette. Circa il reclutamento il relatore accetta le disposizioni generali del progetto Roland che è attualmente in discussione al Senato.

LA VERTENZA VENEZUELANA.

LONDRA 26 (N). Il «Daily Telegraph» ha da Washington: In una conversazione privata, Bowen disse che Castro possiede mezzo milione di dollari.

A Washington si spera che l'accordo definitivo fra le potenze per l'accettazione d'un termine pel toglimento del blocco possa essere concluso entro le prossime 24 ore.

WASHINGTON 26 (Wolff). Fra Bowen, plenipotenziario della Venezuela, ed i rappresentanti dell'Italia, dell'Inghilterra e della Germania furono scambiate dichiarazioni in iscritto per il toglimento del blocco. I rappresentanti delle tre potenze acconsentirono alla sospensione del blocco.

Castro battuto.

NUOVA YORK 26 (B). Un dispaccio da Willemstad al «New York Herald» dice che gli insorti sconfissero Castro in un combattimento importante, avvenuto a 40 miglia da Puerto Cabello, dove giunsero disordinatamente piccoli riparti di truppe del Governo.

Il forte San Carlos caduto?

NUOVA YORK 26 (B). Secondo un dispaccio da Puerto Cabello al «New York Herald», i tedeschi avrebbero preso e fatto saltare in aria il forte San Carlos. La nave germanica «Panther», che nel combattimento rimase danneggiata in modo da non poter più combattere, fu rimorchiata dal «Falke» a Willemstad.

NEL MAROCCO.

Il pretendente prende l'offensiva.

TANGERI 26 (B). Da Fez sono giunte notizie gravi, sembra che il pretendente voglia prendere l'offensiva, avanzandosi su Fez alla testa di un forte esercito. Una lettera giunta qui da Fez, datata 21 corr. dice che il pretendente sarebbe giunto in un punto distante da 25 a 30 miglia da Fez. La battaglia che dovrebbe essere a quanto si crede, decisiva, può venire impegnata da un momento all'altro. Se al pretendente riuscisse di sconfiggere il corpo principale delle truppe dello sceriffo, Fez cadrebbe indubbiamente nelle sue mani.

Il pretendente alle porte di Fez.

MADRID 26 (N). Un dispaccio da Tangeri all'„Imparcial" dice che il pretendente si troverebbe alle porte di Fez. L'esercito del sultano tenterebbe di attaccarlo di fianco.

NIGRA DIMISSIONARIO?

ROMA 26 (N). Telegrafano da Vienna: Il conte Nigra avrebbe dato le dimissioni, non trovandosi d'accordo con la Consulta sulla politica italiana nei rapporti con la triplice alleanza.

Una questione di lingue in Ungheria.

BUDAPEST 26 (N). Camera dei magnati.

Il presidente comunica in principio di seduta la rinuncia dell'arciduca Leopoldo Ferdinando al suo grado e quindi anche alla sua qualità di membro della Camera dei magnati.

Si approvano poi senza discussione: la convenzione di Brusselles e le leggi sugli zuccheri; la legge concernente l'emigrazione e l'immigrazione in Ungheria. Si passa quindi alla discussione della legge sui passaporti.

Banffy, ex-presidente dei ministri, dichiara che voterà contro, perchè come lo dimostra la petizione inviata dalla città di Budapest alla Camera dei magnati, la disposizione che i passaporti estradati in Croazia debbano essere in croato e francese non corrisponde al compromesso del 1868, e cozza con l'idea nazionale ungherese. Vuole che l'idea di Stato magiara, in omaggio alla quale tutti i passaporti da concedersi in Ungheria, dunque anche in Croazia, devono essere compilati nelle lingue ungherese e francese. L'Austria che per nazionalità è molto più frazionata dell'Ungheria, ha stabilito che tutti i passaporti debbano essere compilati innanzitutto in lingua tedesca. Anche applicandosi la convenzione internazionale circa le lettere di porto ferroviarie, la lingua croata fu limitata al servizio interno della Croazia; per cui tanto i vaglia postali che le lettere di porto per il servizio internazionale sono stilizzati in ungherese e in francese, oppure in ungherese e in tedesco.

Ernuszb vice-presidente, come presidente della Commissione per gli affari concernenti i diritti di Stato, risponde a Banffy dicendo che il suo discorso fu un «boliquet» di frasi patriottiche destinate a far impressione sull'opinione pubblica. Ma il patriottismo non è un monopolio, e lo «chauvinismo», come disse Bülow, non è patriottismo. Osserva che la Croazia ha il privilegio di usare la lingua del paese negli atti ufficiali, ed una modificazione del compromesso croato del 1868 equivarrebbe ad una violazione della legge.

La legge viene quindi approvata.

Mésalliance smentita.

VIENNA 26 (N). Giorni sono s'era sparsa qui la voce che l'arciduca Eugenio, gran maestro dell'ordine teutonico, avesse annunziato di voler deporre tale sua carica e di ritrattare il voto di non contrarre matrimonio, per potersi ammogliare con una signorina della borghesia, la figlia del ricco negoziante viennese Cabos.

La «N. Fr. Presse» si dice in grado di smentire queste voci.

UN INCONTRO SMENTITO.

Giron a Roma.

MENTONE 26 (N). Persona dell'entourage della principessa Stefania mi dichiarò, a nome del conte Lonyay, che sono false le notizie d'un incontro delle principesse Luisa e Stefania. Mai Giron e la principessa escono a piedi dandosi il braccio. Giron anzi si è recato a Roma per parlare con un cardinale amico perchè lo aiuti a favorire il divorzio; e la principessa in questi giorni non uscì. Le due principesse si incontrarono alcuni giorni fa dinanzi alla villa di Krüger e si scambiarono un sorriso.

IL PROCESSO RUBINO.

BRUSSELLES 26 (B). Il processo contro Rubino, l'autore dell'attentato contro il re commesso il 15 novembre, il quale doveva seguire oggi, è stato rinviato al 6 febbraio, essendo morta la moglie del difensore dell'imputato.

Il console russo a Mitrovizza.

COSTATINOPOLI 26 (N). Il nuovo console russo a Mitrovizza, Scherbina è giunto al suo posto e fu ricevuto secondo l'annunziato programma. Nessun incidente.

I NIPOTI DEL SULTANO.

PARIGI 26 (N). Il primo secretario dell'ambasciata turca portò ai figli di Dahmad Mahmud pascià un telegramma della principessa Seniah, loro madre, la quale li esorta a ritornare a Costantinopoli. I figli però si rifiutarono di ricevere l'ambasciatore.

LA SALMA DI MAHMUD.

COSTANTINOPOLI 26 (N). I giornali del mattino recano un comunicato ufficiale, il quale dice che il ministero degli esteri ha trasmesso all'ambasciata di Parigi l'ordine di far trasportare a Costantinopoli la salma di Mahmud pascià, morto recentemente a Brusselles - il quale per la sua fuga aveva perduto il grado e le decorazioni - affinchè esso sia sepolto nella tomba del padre.

Ballestrem riaccetta la presidenza.

BERLINO 26 (N). Nei circoli parlamentari si assicura che il conte Ballestrem ha deciso di accettare la rielezione a presidente della Dieta. L'intera sinistra, cioè i socialisti, le due frazioni dei «Freisinnige» ed i polacchi, un centinaio di deputati in tutto, deporranno schede bianche.

IL DIVORZIO E PIO IX.

ROMA 26 (N). La «Patria» per mettere in pace gli antidivorzisti, rileva come Pio IX nel 1862, nella bolla «Societas Jesus» per la canonizzazione dei martiri giapponesi, riconosce e dichiara legittimo il divorzio, anzi ammette agli onori degli altari un divorziato.

Strascichi d'un incidente giornalistico.

BUDAPEST 26 (U.B.) Sigismondo Singer, corrispondente della „N. F. Presse", ha annunciata la sua uscita dal club del partito liberale.

L'organizzazione operaia in Siberia.

VIENNA 26 (N). La «Arbeiter Zeitung» riceve una lettera dalla Siberia, nella quale si narra che da quando sono cominciate le costruzioni ferroviarie, e dopo la formazione di alcuni comitati socialisti segreti, il movimento operaio in Siberia è in continuo aumento, e va sempre meglio organizzandosi. Alcuni scioperi con esito favorevole per gli operai, contribuirono ad agevolare e completare l'organizzazione.

Così al principio d'ottobre si posero in sciopero 1500 operai delle officine ferroviarie di Krasnojarsk, perchè le mercedi venivano pagate loro abitualmente con un ritardo di parecchi giorni. Gli operai dapprima si rivolsero al capo dell'amministrazione ferroviaria, il quale fece loro promesse, che poi non vennero mantenute. Allora gli operai si recarono tutti insieme dimostrativamente dal governatore. Invano la polizia tentò li disperderli; essi resistettero e rimasero raccolti dinanzi al palazzo del governatore. Invitati ad eleggere dei delegati perchè questi trattassero in nome loro col governatore, gli operai si rifiutarono, temendo che i loro delegati non venissero poi puniti come promotori dello sciopero. Infine la polizia stessa dovette scegliere quattro operai perchè il governatore potesse trattare con essi. E, mentre pendevano le trattative, malgrado le intimazioni della polizia, la folla degli scioperanti rimase sempre raccolta per molte ore dinanzi al palazzo, finchè il governatore non ebbe fatto chiamare il capo dell'amministrazione ferroviaria, ordinandogli di pagare subito in sua presenza le mercedi.

La corrispondenza menziona anche parecchi altri scioperi minori, e infine narra dell'episodio sanguinoso avvenuto ad Omsk. Colà, il 21 novembre, si misero in sciopero circa tremila ferrovieri, contro i quali furono inviati i cosacchi. Fra questi e gli scioperanti avvenne una vera battaglia, nella quale si ebbero da entrambe le parti morti e feriti. Secondo informazioni provenienti da diverse fonti, gli operai avrebbero avuto alcune centinaia di morti e feriti; e i cosacchi alcuni morti e 70 feriti. Ma dopo questa battaglia venne revocato il decreto dell'amministrazione ferroviaria, che era stato causa dello sciopero, perchè limitava la concessione di biglietti di viaggio agli operai. Se il decreto non fosse stato revocato, sarebbero inevitabilmente avvenuti nuovi gravissimi disordini.

La disoccupazione a Praga.

PRAGA 26 (N). Dopo un comizio, al quale intervenne una folla enorme di disoccupati, duemila di questi percorsero le vie della città cantando l'inno dei lavoratori, e gridando di tratto in tratto: „Dateci lavoro, dateci pane!" Avvenne un conflitto con la polizia, che fece alcuni arresti e riescì poi a disperdere i dimostranti.

Lueger per i sarti scioperanti.

VIENNA 26 (B). Secondo un' agenzia locale, in un'adunanza della Società operaia cristiano-sociale, il borgomastro Lueger annunciò di aver elargito 6000 cor. dal peculio civico a favore degli operai sarti scioperanti.

LA PESTE NEL NATAL.

DURBAN 26 (Reuter). Causa l'estendersi della peste bubbonica le persone di servizio e gli operai indigeni abbandonano a migliaia la città.

In onore del duca degli Abruzzi.

SPEZIA 26 (N). Giovedì a bordo dell'incrociatore „Liguria", alla presenza degli ammiragli e degli ufficiali delle varie armi, verrà offerto al duca degli Abruzzi un artistico scudo d'argento. Presenzieranno anche Cagni, Cavalli e Cardenti, che gli furono compagni nella spedizione polare.

Boni di Castellane rieletto. — CASTELLANE (Dip. d. Basse Alpi) 26 (N). Il conte di Castellane, la cui elezione era stata annullata dalla Camera, fu rieletto ieri con una maggioranza di un centinaio di voti. Suo competitore era André Siegfrid, figlio dell'ex-ministro del commercio.

Il duca di Tetuan. MADRID 26 (N). Il duca di Tetuan, che giace da parecchi giorni ammalato, è entrato in agonia.

FINANZA E COMMERCIO.

La questione zuccheraria.

VIENNA 26 (B). La commissione parlamentare che esamina il progetto sulla imposta zuccheraria terminò oggi la discussione generale della legge sulla contingentazione. L'on. Tambosi si compiacque che mercè la convenzione di Brusselles sia resa possibile una riduzione del prezzo dello zucchero. Il «cartello» dello zucchero era particolarmente antipatico, perchè rincarò un prodotto di prima necessità industriale e domestica. L'oratore disse che sarebbe necessaria una riduzione dell'imposta sullo zucchero necessario a scopi industriali. Inoltre sarebbe opportuno che qualora il gettito di questa imposta aumentasse, il reddito maggiore venisse assegnato, come avviene del maggior reddito dell'imposta sulla rendita personale, a beneficio dell'industria medesima.

L'on. Basevi, parlando come negoziante ed esportatore, disse che, richiesto, due anni fa, del suo parere circa l'invio di delegati a Brusselles, si dichiarò contrario. Data la situazione odierna, però, non rimane da far altro che approvare la legge. Noi lavoriamo in condizioni meno favorevoli dell'Ungheria, disse l'oratore, perchè i noli sono quasi del 50 p. c. più bassi, e l'industria si trova nelle mani di pochi consorzi. L'oratore accennò all'appoggio accordato dal governo ungherese all'industria zuccheraria nazionale, principalmente mediante facilitazioni per l'esportazione di zucchero ungherese per la via di Fiume, e raccomandò infine la riduzione dell'imposta sullo zucchero destinato a scopi industriali e per il miglioramento dei vini.

Dopo un breve discorso di Kliemann, si passò alla discussione articolata. I paragrafi 2, 3 e 4 furono approvati integralmente dopo breve discussione. Al paragrafo 5 Ellenbogen chiese se il progetto concernente la convenzione di Brusselles sia inseparabile dalle altre due leggi. Se non lo è, l'oratore proporrà che sia respinta la proposta per la contingentazione e che si inviti il Governo ad avviare nuove trattative circa l'ammontare del contingente ungherese.

Böhm-Bawerk, ministro delle finanze, dichiarò che le leggi presentate insieme alla convenzione di Brusselles sono inseparabili da quest'ultima, per cui la convenzione potrà essere ratificata solo se sarà votata anche l'aggiunta alla legge sull'imposta sullo zucchero.

Lecher fece osservare che le domande di riduzione del dazio consumo non possono essere tolte dall'ordine del giorno per motivi formali. Deplorò il contegno del Governo, che considera la convenzione di Brusselles più dal punto di vista fiscale che da quello economico.

Il ministro delle finanze ripetè che egli non è alieno da una riduzione dell'imposta sullo zucchero.

Si approva poi anche il par. 5.

Ellenbogen ripetè al par. 6 la sua proposta di ridurre l'imposta.

La discussione continuerà domani.

Per l'abolizione della clausola.

ZARA 25. I principali possidenti e produttori vinicoli della Dalmazia, interrogati dalla Giunta, relativamente al dazio minimo sul vino italiano, da imporsi nel nuovo trattato di commercio tra la nostra monarchia e l'Italia, espressero il parere che il dazio sul vino italiano, non superiore ai 14 gradi di forza alcoolica dovesse essere di f. 10 l'ettolitro. Pel vino superiore a tal grado di f. 20. Si espressero poi contrari ad ogni facilitazione da accordarsi al dazio di importazione dei vini bianchi italiani, perchè, se non subito, i vini bianchi italiani con dazio limitato potrebbero farsi strada in Austria Ungheria, a pregiudizio dei vini interni.

Prestito francese al Marocco.

BERLINO 26 (N). La «National Zeitung» riceve il seguente telegramma da Parigi: La maggior parte delle Banche più importanti di Parigi si accordò per concedere al Governo marocchino un prestito di sette milioni di franchi, per quattro anni. Il prestito sarà garantito dalle entrate doganali del Marocco.

Le stazioni di confine della linea del Sempione.

BERNA 26 (N). I delegati svizzeri, reduci da Roma, hanno esposto che il governo italiano chiede che durante quattro anni avvenga ad Iselle il cambiamento del personale e del materiale fino a Domodossola. In questo frattempo si porterebbero a termine le opere di fortificazione militare. La Svizzera forse accetterà; altrimenti proporrà l'istituzione della stazione internazionale a Briga, sciogliendosi dai precedenti impegni per Domodossola.

IL DRAMMA DI BITONTO.

Le conclusioni dei periti.

Ecco testualmente le conclusioni della perizia necroscopica e balistica che determinarono l'arresto del tenente Modugno: «E' possibile che la signora, stando in piedi, o seduta, o coricata nel letto, impugnando la pistola con quattro dita e toccando il grilletto col pollice, ponendo l'arma in posizione inclinata dall'indietro in avanti sul parietale destro o anche a breve distanza, la abbia fatta esplodere uccidendosi. Però sembra razionale che l'arma, se condizioni speciali non avessero indotta la signora a collocarla in tale posizione, fosse stata sparata da mano estranea.

Firmati: Zuccaro, Volpe, Sancipriani».

La „Mauser."

La pistola che uccise la signora Modugno fu pure sottoposta a perizia tecnica. Ha i seguenti dati: Calibro millimetri 7.33, lunghezza millimetri 290, canna 140, cartuccia 35, proiettile 13.8, peso complessivo grammi 1180; della cartuccia 10.07, del proiettile 5.05, della carica a polvere 0.05, velocità da 25 a 400 metri.

Gli avvocati della difesa

hanno consegnato al giudice istruttore circa venti lettere che la Vincenzina scriveva al marito quando questi, durante il mese di settembre, si trovava alle manovre a Spinazzola, grosso paese al confine della Puglia con la Basilicata.

Queste lettere della Vincenzina sono piene di grande tenerezza per il marito. Vi si notano alcune frasi perfino veementi, che rivelano il carattere sentimentale eccessivo della signora, con una certa tendenza allo «spleen».

Questa frase è sovente ripetuta: «Tu sei l'unico mio bene, il mio amore eterno, e ti vorrei sempre vicino a me. Mi assale una profonda tristezza; e chissà che la tua vicinanza non mi guarirebbe!»

Viole, viole, viole...

Si assicura che nella casa in via Sparano è stata trovata la cartolina con queste parole.

In via Sparano si sarebbe ancora trovato un giornale del venti settembre, diretto alla signora da Taranto.

Il tenente Cianchi parlò con la Modugno?

I signori Luigi Traversa e Domenica Cioffrese di Bitonto hanno chiesto al giudice di poter deporre di aver veduto il tenente Cianchi parlare con la Vincenzina Modugno.

Le ultime notizie.
(Per tel.)

BARI 26 (N). Il tenente Modugno continua in carcere la vita metodica che menava in famiglia. Da Bitonto gli si manda quanto gli è necessario, oltre a biancheria e coperte; il tutto viene controllato. Egli va a letto prestissimo; si alza alla sveglia generale, alle sette. Gli amici gli hanno fatto sapere che credono nella sua innocenza e combattono per il trionfo della sua causa. Il Modugno, a sua volta, ha fatto sapere al padre che stia tranquillo e fiducioso sull'esito finale. Passata la bufera, egli ritornerà alla vita tranquilla e darà tutte le sue cure alla figlia.

La piccola Maria, se un momento è lasciata sola, corre nella camera da letto tentando di entrarvi, credendo che la madre sia sempre malata. Le dicono che la mamma dorme; ella chiede spesso del padre e le dicono che è partito e ritornerà presto. Il villino Modugno è ermeticamente chiuso, tranne una porta per il personale di servizio.

Dopo la visita fatta ieri dall'avv. Mazza ai vecchi genitori, in questi si è ribadita la fede nell' innocenza del figlio. Oggi l'avv. Grubici avrebbe il parere che le prove d'accusa fino ad oggi conosciute sono ipotetiche e non bastevoli per il rinvio alle Assise dell'accusato. Egli opina perciò che possa esservi un capo d'accusa più saliente, ma noto solo al giudice istruttore.

CRONACA PER TELEGRAFO

Palizzolo e compagni in Cassazione

ROMA 26 (N). Come vi annunziai, oggi alla prima sezione penale della Corte di Cassazione si discusse il ricorso di Palizzolo, Fontana e Trapani, contro la sentenza della Corte d'assise di Bologna.

Il consigliere Triani fece la relazione; quindi parlarono gli avvocati della Parte civile, Cuccia, Natalini, Marchesano e Castelli. Devono parlare ancora Palomba, Rosano e Altobelli.

Notissima folla di giornalisti ed avvocati assisteva al dibattito, fra cui il fratello di Palizzolo, in borghese.

La discussione del ricorso di Palizzolo sarebbe continuata se improvvisamente non fosse mancata la luce elettrica, si afferma per un taglio al filo conduttore, essendo rimaste accese le lampade delle altre sale. Se fu scherzo o deliberato proposito è difficile a dirlo. Il presidente della Cassazione ordinò delle indagini, che probabilmente rimarranno sterili.

Suora impazzita che si uccide.

MILANO 26 (N). Oggi ad ore 15, la ventiseienne Emilia Rachele Saporiti, conversa nel monastero di Maria Consolatrice, colta a quanto pare da un accesso di pazzia, si uccideva gettandosi da una finestra del terzo piano, mentre i congiunti si accingevano a riaccompagnarla al nativo paese di Lonate, presso Varese.

Parricidio.

UDINE 26 (N). A Feletto Umberto, nella famiglia Tosolini si questionava spesso per questioni d'interessi. Oggi nel pomeriggio fra Battista Tosolini, d'anni 66, ed i figli Giovanni, d'anni 37, falegname, e Sesto, d'anni 26, muratore, si rinnovarono gli alterchi. Il Battista si ritirò nella propria camera, al primo piano, ed il Sesto se ne andò, ma il Giovanni seguì il padre, e giunto sul ballatoio del primo piano abbrancò il padre e lo gettò dal ballatoio cadendogli dietro. Il vecchio si frantumò il capo battendolo sul sulciato; il figlio Giovanni rimase incolume e fuggì. I carabinieri a cavallo però lo inseguirono e lo arrestarono.

Doloroso strascico d'un delitto.

GIRGENTI 26 (N). L' atroce vendetta dello studente Morgante, di cui rimase vittima lo studente Garofalo, ha avuto un doloroso strascico. La madre del Garofalo, incinta di parecchi mesi, apprendendo la fine del figlio, oggi si suicidò procurando la morte anche al frutto delle proprie viscere.

Assassino, ladro e incendiario.

PARIGI 26 (N). Oggi davanti alla Corte d'Assise di Saint Michiel, incominciò il processo contro il pastore Leclerc, che nel 1901 commise quattro assassinii, parecchi furti, appiccati incendi ecc. Di questi delitti era stato ingiustamente accusato il maestro Gobilliot, il quale si uccise in Isvizzera, non potendo sopportare le false accuse.

Scoppio d'una caldaia.

PALERMO 26 (N). Oggi avvenne un grave infortunio nell'oleificio di Giuseppe Costa. Mentre alcuni operai stavano intenti al consueto lavoro, scoppiò la caldaia a vapore. Cinque operai rimasero gravemente ustionati; tre di essi versano in grave stato.

Navi colate a picco.

AMBURGO 26 (N). Le due navi «Smaragd» e «John» sono colate a picco nel Mare del Nord, durante un fortunale. Annegarono dieci persone.

La capigliatura di Mommsen in fiamme.

BERLINO 26 (N). A Teodoro Mommsen toccò un incidente, che gli sarebbe potuto riescire fatale. Il vecchio scienziato era

---

LA FAME DELL'ORO

ROMANZO — 269

di Raoul de Saint Albin

— Benissimo! Benissimo! Ma deploro di non aver questa occasione per rendervi un servizio.

— Ve ne sono grato come se l'avessi accettato. Ditemi adesso dove si trova il Monte di Pietà. Ecco quanto volevo sapere.

— Nella città alta, piazza del Mercato.

— Grazie.

Pascal, avendo terminata la sua colazione e preso il caffè, si alzò.

— Passerete la notte qui? - gli domandò l'albergatore.

— Bisognerebbe che non avessi terminati i miei affari per rimanere stanotte a Joigny, il che mi pare improbabile. Ve lo dirò, del resto, quando tornerò.

E l'ex-segretario del conte de Thonnerieux prese la strada conducente alla città.

In meno di venti minuti si trovò agli uffici del Monte di pietà.

Là presentò la polizza all'impiegato incaricato dello svincolo dei pegni.

Quell'impiegato fece il conto delle spese e degli interessi e indicò la somma da pagarsi.

Pascal versò quella somma.

L'impiegato gli diede un bollettino contenente la ricevuta e gli disse:

— Domattina, dalle 9 in poi, il pegno sarà a vostra disposizione.

— Come? - esclamò Pascal, seccato. - Non me lo date subito?

— No, signore.

— Perchè?

— L'ora regolamentare della chiusura è passata, e il signor direttore è andato via. Ed è lui solo che ha la facoltà di restituirvi il vostro pegno.

— Ma a Parigi...

— Non siamo a Parigi, signore, siamo a Joigny.

Insistere sarebbe stato inutile e assurdo.

Pascal si guardò bene dal farlo e, pieno di cattivo umore, ritornò all'albergo del *Martin Pescatore*, dove avvisò che dormirebbe colà e che bisognava per conseguenza prepargli una camera.

Questa notizia causò la più gran gioia all'albergatore.

— Ceneremo assieme caro signor Rambert! - esclamò fregandosi le mani - e asciugheremo due o tre vecchie bottiglie di vino della costa di Saint-Jacques, che avete trovato così buono quando eravate qui, tre mesi or sono!

- Siamo d'accordo! - rispose Pascal.

Raggiungiamo Raimondo Fromental.

Lo abbiamo veduto, la sera innanzi varcar la soglia della camera di suo figlio, addormentato, poi rientrare, nella sua per dormire alla sua volta.

Ma prima di coricarsi sedè al suo tavolo e, quantunque affranto dalla stanchezza, scrisse una lunga lettera a Maddalena.

Le faceva raccomandazioni infinite su Paolo e le annunziava, inoltre, la visita di Vernier, uno dei suoi agenti, incaricato da lui di vegliare su suo figlio.

Terminata quella lettera, si mise in letto, e pochi istanti dopo dormiva saporitamente.

L'indomani si svegliò presto e si alzò subito.

Paolo era già in piedi.

Raimondo gli dette alcuni ultimi consigli e lo accompagnò fino ad una stazione di vetture pubbliche, dove il giovine ne noleggiò una che doveva condurlo a Charenton.

Là, seguirebbe il corso dell'acqua per recarsi al porto di Crèteil.

Vernier e il suo camerata si erano uniformati scrupolosamente alle istruzioni di Raimondo.

Vestiti da buoni e pacifici borghesi, godenti di una discreta agiatezza, si erano stabiliti ciascuno in uno dei due alberghi situati lungo la via costeggiante la Marna, che servono, la domenica, di convegno ai visitatori ed ai pescatori di quei paraggi.

La mattina i due poliziotti s'incontrarono, *per caso*, lungo la riva.

Là, in presenza di parecchie persone del paese, fecero conoscenza e, passeggiando e chiaccherando, studiarono il villaggio in generale, e in modo particolare la casetta di Raimondo.

La Faina gironzava nei dintorni.

Aspettava che Maddalena fosse alzata, per domandarle se Paolo era tornato.

Gli agenti videro il giovine *bohème* e lo riconobbero subito pel «bravo ragazzo» segnalato da Fromenthal.

Avendo udito qulche rumore nell'interno della casetta, *La Faina* si decise a suonare.

Maddalena andò ad aprire.

— Avete veduto il mio giovane padrone? - gli domandò la vecchia.

(Continua)

---

avete ricevuto dalle mani di Angela, lo so. Osereste negarlo?

— No, certo.... Solamente questo ritratto non l'ho indosso.....

— Dove l'avete dunque? Nel palazzo Chatelux! - eslamò Giacomo.

— Sì. Nella mia camera.

— Come un pegno d'amore! E tutti i vostri amici possono vederlo!

— Non credete questo, signore! Lasciare esposto quel ritratto sarebbe stato mancare di rispetto alla signorina Marta. E' in un cofanetto.

giorno dopo la mia nascita.

Un lampo brillò nelle pupille di Giacomo.

Il giovine era caduto nella trappola abilmente tesa.

Il socio di Pascal Saunier sapeva ciò che voleva sapere.

— Una medaglia data dal conte de Thonnerieux? - esclamò, fingendo di essere sorpreso.

— Sì, signore.

— Fate dunque parte degli eredi del conte?

luminò come rapidissimo lampo la mente del giovane Chatelux.

— Miserabile! - gridò - Vi siete tradito. Siete voi che avete rubato il testamento del conte de Thonnerieux! Siete voi che avete assassinato gli eredi del conte per impadronirvi delle medaglie sui loro cadaveri! Non avete trovato la mia, quando mi trovaste svenuto, e volete strapparmi il mio segreto! Comprendo tutto adesso! Vi servite della bellezza di Marta come di un'esca per le insidie che tendete! Questa ra-

vostra madre, se occorrerà! Arrivederci, signor de Chatelux... perchè ci rivedremo... un'altra volta... l'ultima!..

E Giacomo, prendendo la lanterna, si slanciò fuori: Fabiano volle scagliarsi sulla porta, e, a rischio di ricevere una palla di rivoltella nel petto, impedirgli di chiuderla.

Ma era già chiusa.

I pugni chiusi del giovine si ammaccarono invano sull'armatura di ferro.

— Madre mia! madre mia! - gridava il povero Fabiano in preda ad una

a punta smussata che si trovava con una forchetta accanto agli elementi del suo pasto, e, inginocchiandosi accanto alla bocca dello scaricatoio, si mise ad attaccare meglio che potè il cemento diseccato.

E' appena se la lama troppo debole lavorava sulla calce, ma Fabiano aveva il coraggio e la pazienza della disperazione e dell'amor figliale.

(Continua)

no lettera morta. A Vienna non si è preso in considerazione il nostro [illegible] sale sulla tariffa. Si farà [illegible] protestare, ma se ne ve[illegible] ho il risultato. Accenna [illegible] registro. getto di legge sulla [illegible] erano torn[illegible] ca da vicino Triest[illegible] lampo. diti daziarii tali [illegible] cal Rambert [illegible] il commercio, [illegible] lo conducevano [illegible] Propone per [illegible] Borsa in[illegible] terpor[illegible]

salito su una scala, con una candela accesa in mano, per cercare un libro, inavvertenza, la candela gli appiccò il fuoco alla sua lunga capigliatura. Accorsero i famigliari; ma Mommsen aveva già suffocato il fuoco. Quasi tutti i capelli del venerando uomo erano andati bruciati. Ai suoi famigliari Mommsen disse sorridendo: «Ecco; la mia bellezza è finita!»

Grande incendio.

PLYMOUTH 26 (B). Ieri sera, nella fabbrica di macchine, della Great Western Railway, in Bickles, scoppiò un incendio, che si estese rapidamente ad una vicina segheria a vapore. Entrambi gli edifici furono in un attimo avvolti dalle fiamme che in breve ora li distrusse. L'incendio potè essere localizzato, ma continua ad ardere. Il danno è considerevole.

Fra gli scaricatori di Napoli.

NAPOLI 26 (N). Da più giorni un grave dissidio regnava fra gli scaricatori del porto, divisi in due campi: quelli della Cooperativa e quelli che non vi fanno parte. Il dissidio, più volte sopito, stamane è scoppiato violento fra le due parti. I primi si sono rifiutati di riprendere il lavoro mentre altri invece volevano lavorare. Allora la colluttazione fra le due parti ha assunto carattere veramente grave. Sono accorsi moltissimi agenti di sicurezza e pattuglie di carabinieri, che hanno stentato non poco a calmare gli animi. Il fermento perdura.

TRIBUNALI

CORTE D'ASSISE.

Rapina che si trasforma in furto violento.

Nel «Piccolo della sera» di ieri abbiamo, come al solito, dato un ampio resoconto del dibattimento per crimine di rapina, tenutosi a carico di Vittorio Cante d'anni 38, da Trieste, bracciante.

Il fatto avveniva verso la mezzanotte del 21 settembre scorso, in piazza della Barriera vecchia. Carlo Della Rossa e Paolo Canonica, reduci da una gita, scendevano verso via della Barriera, quando presso lo sbocco di via Molino a vento s'incontrarono nell'accusato, il quale barcollava, fingendosi ubriaco. Si fecero da parte per lasciarlo passare, ma il Cante, addocchiata la catena dell'orologio, che il Della Della Rossa aveva sul panciotto, allungò con moto rapido e violento la mano, le diede un forte strappo, e con un pezzo della catena e l'orologio rimastigli in mano si mise alla fuga, non senza però che il Della Rossa gli avesse provvisoriamente allogato un pugno nello stomaco.

Inseguito, il Cante prese a correre e infilò la via del Bosco e poi la Traversale. Vedendosi quasi raggiunto, si fermò mostrando al Canonica, che gli era più vicino, uno dei soliti ganci che usano i braccianti per sollevare i sacchi e poi, ripreso a correre, si diede a lanciar sassi contro il Della Rossa, il Canonica ed alcuni passanti che eransi uniti a loro nel dargli la caccia. Finalmente, afferrato per il collo da un soldato,, non voleva ancora arrendersi, ma finì col capitolare quando il Della Rossa inpugnato.... un innocuo bocchino a forma di «revolver», gli gridò con tutta serietà: «Se no te vien con mi te bruso.»

In polizia, il Cante negò tutto; disse che, incontratosi col Della Rossa e il Canonica, avendoli intesi gridare: «Morte ai socialisti!» era venuto con loro a diverbio e, quindi alle mani. Nella colluttazione, poteva darsi che avesse involontariamente afferrato la catena e l'orologio del Della Rossa, ma non sapeva dove fossero andati a finire. Identiche dichiarazioni fece al giudice istruttore.

Ieri invece, dinanzi ai giurati, si rese confesso. Disse però di essersi disfatto della refurtiva, gettandola via non appena si vide inseguito.

I giurati ritennero non trattarsi di rapina, ma di furto violento: ritennero pure il Cante colpevole di contravvenzione di offese alle guardie per alcune parole da lui dette, subito dopo l'arresto, all'impiegato d'ispezione in via Tigor Giuseppe Mrach, e della contravvenzione di disobbedienza al precetto di sfratto, per esser rimasto fuori di casa a tarda ora di notte. La Corte, visto che il Cante è individuo pregiudicatissimo (nel «Piccolo della sera» di ieri sono accennate le condanne da lui riportate), lo condannò a 5 anni di carcere duro inasprito da un digiuno ogni tre mesi e gli confermò la sorveglianza di polizia, dopo espiata la pena.

Presiedeva il cav. Urbancich; giudici cons. Codrig e Crusiz. Sosteneva l'accusa il procuratore di Stato dott. Chersich; difendeva il Cante il dott. Coduri.

Oggi

ha luogo il dibattimento per crimine di seduzione e stupro a carico di tre donne: Carlotta Trivelli, Antonia Sossich e Giacomina Stolizza. Il titolo d'accusa dice il fatto posto loro a carico: sono imputate d'avere spinto sulla sattiva strada una fanciulletta appena tredicenne.

Presiederà il cons. Petronio. Il dibattimento sarà tenuto a porte chiuse.

CRONACA LOCALE

Trieste e Venezia. Ci giungono, quasi contemporaneamente, due notevoli studii italiani sul commercio triestino e sulle opere ferroviarie e portuali nella nostra città. L'ing. Antonelli di Genova, competentissimo in fatto di opere portuarie, pubblica in opuscolo la storia dei lavori ferroviarii e portuali di Trieste, con larghezza di notizie e di giudizi che esamineremo prossimamente. Oggi diamo la precedenza ad una serie di articoli che A. Dick ha terminato di pubblicare ieri sulla «Sera» di Milano, allo scopo di mostrare l'inesistenza del conflitto quasi fatale che si vuol costruire fra i porti di Venezia e di Trieste.

L'argomento, come si vede interessantissimo, è trattato con tale perspicua conoscenza delle condizioni nostre, che merita d'esser messa in rilievo. Notiamo, tra parentesi, che il primo di questi articoli, in cui si esponevano i lenti ma sicuri passi del commercio triestino, era sembrato buon pasto al giornale ufficioso, che sere or sono lo riportava «come contrapposto eloquentissimo alle eterne querimonie e geremiadi delle nostre rauche Cassandre liberalesche»! All'ufficioso risponde per le rime il Dick nel corso degli articoli che riassumiamo.

Contrasto fatale e ragioni transitorie?

L'articolista, dopo aver dimostrata nel primo articolo la inferiorità commerciale di Venezia rispetto a Trieste, si chiede nel secondo se tale condizione dipenda da un contrasto d'interessi fra i due posti o se non abbia invece ragioni affatto diverse e transitorie.

Rispondendo a tale quesito, il Dick fra altro scrive:

«Sono oramai molto lontani i tempi nei quali si credeva che il mare dovesse e potesse essere dominio d'una sola città, quando Venezia e Genova, Genova e Pisa, in continue guerre, volevano colla forza violentare le leggi della natura, facendo convergere i traffici là dove la geografia non li assecondava, e riassumevano la gara della concorrenza nel «mors tua vita mea».

«Oggi la prepotenza e gli artifizii ottengono successi molto precarii; mentre solo la posizione geografica e l'intraprendenza degli abitanti hanno un valore decisivo. Ma siccome noi non ci proponiamo una disquisizione storica, bensì uno studio pratico sullo stato economico presente di due città, così possiamo omettere l'oramai oziosa indagine sulle ragioni che in passato fomentarono quelle gelosie fra Venezia e Trieste, tanto più che tale opera ci porterebbe subito nel campo politico: perchè fu appunto un artifizio di politica e null'altro l'insinuare e cercar di convalidare l'opinione che gli interessi delle due grandi città adriatiche fossero opposti e incompatibili fra loro.

Le zone delle due città.

«Ambedue questi porti si trovano in un'ottima situazione geografica: nei punti nei quali il mare più si spinge verso il continente, e ambedue hanno una propria zona di competenza commerciale, delimitata dalla natura stessa. Per ciò che riguarda le regioni italiane, basta uno sguardo alla carta geografica per convincersi che un porto non potrà mai invadere durevolmente la zona assegnata all'altro.

«Così tra Venezia e Trieste nell'ordine naturale delle cose, prescindendo dalle divisioni politiche, si può ritenere che il Tagliamento segni la separazione delle rispettive zone di competenza. Rimarrebbero a Trieste quasi tutta la provincia di Udine, quelle di Gorizia, Trieste e Istria; ed a Venezia circa quindici provincie, cioè il Veneto (meno due terzi della provincia di Udine), il Trentino e parte della Lombardia e dell'Emilia, sino a Chiari ad occidente ed oltre Bologna al mezzogiorno, sin dove, cioè, incomincia la zona di Genova. Per quanto riguarda le regioni italiane, si può adunque ritenere che Venezia abbia una tale zona libera da permetterle di svolgere tutta la sua attività, alla quale oggi Trieste non muove alcun ostacolo.

«E ciò è confermato dalle cifre. Infatti tutto il commercio di Trieste collo Stato italiano «per via di terra», quello cioè che «in parte», rappresenterebbe i traffici sfuggiti a Venezia, si riduceva nel 1901 a 228 mila quintali, per un valore di 13 milioni di lire: ma il fatto stesso di essere spedite queste merci per ferrovia anzichè per mare, induce a ritenere che per la massima parte si tratti di merci che non entrano nella sfera di competenza di Venezia, la quale ad ogni modo non è da queste magre cifre che può attendere un valido incremento di traffici, mentre ha un così vasto campo d'azione aperto nella grande regione che le sta alle porte.

Il transito.

«Nè meno precisa è la distinzione delle due zone di competenza nelle altre regioni d'Europa. Venezia si dirige verso la Svizzera orientale, la Baviera e la Germania centrale, sin dove incontra la zona di competenza di Genova. Trieste si rivolge alla Germania orientale ed all'Austria. Questa divisione non è arbitraria; le distanze e i prezzi dei trasporti si traducono in cifre, facilmente controllabili.

«Ecco quale fu nel 1901 il transito fra Venezia e le varie frontiere: sopra un totale di 781 mila quintali, 417 mila passarono per la via di Peri, 180 mila per Chiasso, 105 mila per Pontebba, 66 mila per Cormons, 9 mila per Modane, 4 mila per Ventimiglia, 4 soli quintali per Pino.

«Così è confermato che i maggiori rapporti sono verso la Baviera e la Svizzera orientale, malgrado che oggi Venezia sia assai mal provvista di comunicazioni ferroviarie verso le regioni straniere che più le interessano.

«Uguale conferma di quanto abbiamo detto circa la zona di competenza di Trieste, ci è data dal suo commercio «per via di terra». Nel 1901, sopra un totale di 718 milioni di corone (ossia circa 753 milioni di lire) 591 milioni di corone erano dati dal commercio coll'Austria-Ungheria, 80 milioni da quello colla Germania, 13 milioni da quello coll'Italia, 20 milioni da quello colla Rumenia, la Serbia e la Russia, 12 milioni da quello con la Svizzera, ecc.

Il progresso di Trieste e il Governo.

Avendo tratto da ciò la prova che non Trieste ha invaso la zona di competenza di Venezia, ma questa non ha saputo o potuto svolgere la propria attività, mentre ambedue dovevano prosperare ugualmente sotto lo stesso cielo, - l'articolista conclude questa parte così:

«E si noti che Trieste dal Governo austriaco ebbe tutt'altro che grandi favori; chè, anzi, continue, e assai giustificate sempre, furono le lagnanze contro l'incuria, peggio ancora, contro l'ostilità colla quale esso tratta Trieste: ci basterà ricordare le gravi questioni delle congiunzioni ferroviarie, del nuovo porto e del porto franco.

«Se dunque malgrado ciò Trieste potè progredire, è chiaro che ciò è dovuto unicamente alla forza della sua posizione e della sua intraprendenza e non ad ausilii estranei o a subdole arti per togliere a Venezia la vita che le spetta. Questi ausilii e questi artifizii sono dimostrati insussistenti anche dal fatto, di per sè eloquentissimo, che, cioè, il maggior progresso di Trieste coincise con un segno di attività anche a Venezia.

«Fra questi due porti mancano adunque quelle ragioni di rivalità che sono così vive tra Genova e Marsiglia, e più ancora fra Trieste e Fiume; invece esse devono guardarsi dall'invasione germanica, perchè Amburgo e Brema cercano sempre più spingere al sud la loro influenza, a tutto danno dei porti italiani. E il pericolo è là!»

Trieste, opera dei triestini.

Il terzo articolo intitolato «lo sposalizio del mare», dimostra l'importanza che per Venezia ha il commercio marittimo e la necessità che i cittadini nulla lascino intentato per promuoverlo. L'autore trae a confronto la nostra città, di cui prepone, ad esempio, l'intraprendenza, e scrive fra altro:

«Venezia deve imitare la sorella Trieste, che invano erasi tentato dipingere quale rivale, mentre nulla le divide e la stessa onda le invita all'amplesso dei forti.

«E, «giova ripeterlo, solo alla propria attività incessante, alla propria intraprendenza» Trieste deve la presente fortuna, e non ad artificiosi aiuti del governo austriaco, nel quale invece trovò sempre il maggiore ostacolo alla sua libera espansione, contrariamente a quanto vorrebbe dar ad intendere l'officioso giornale, il quale non rispecchia punto le idee della forte città di cui ha usurpato il nome. Esso ha riportato con piacere il nostro articolo intitolato «La bella dormiente»: non riporterà certamente il susseguente sui rapporti fra Venezia e Trieste, nè questo d'oggi.

Elargizioni alla „Lega Nazionale. Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria della compianta signora Rosa Bertin, dal signor Emilio Hillebrand e famiglia, cor. 20.

Per onorare la memoria del compianto signor Mario Macchioro, dai signori Anna e Girolamo Gentilomo, cor. 10.

Per onorare la memoria della compianta madre del cav. dott. Giorgio Nicolich, dalla signora Maria Pessi-Pitteri, cor. 20 (pro Comitato delle signore).

Dal signor G. Laurencich, cor. 5.

Per lo sviluppo dei traffici e per la marina mercantile. Abbiamo da Vienna, 26:

Nell'odierna seduta della consulta industriale, il barone de Call, ministro del commercio, annunziò che gli accordi per la regolazione dei rapporti economici fra l'Austria e l'Ungheria saranno presentati posdomani al Parlamento. Il ministro aggiunse che in seguito alla conclusione delle trattative con l'Ungheria e in grazia della prospettiva che si inauguri un più lungo periodo di stabilità, è tolta quella incertezza che già da anni inceppava ogni iniziativa industriale, e teneva inerte lo spirito d'intraprendenza. Sta però nella natura stessa del compromesso che non si potè tener conto di tutti i desiderii degli interessati. Però venendo mantenuta l'unione doganale con l'Ungheria, è già creata un'importante premessa per lo sviluppo della produzione e dei traffici. Il ministro disse poi che il progetto di legge della nuova tariffa doganale tien conto dei bisogni della produzione indigena; naturalmente però, pur favorendo ampiamente, in specie gli interessi dell'industria, la nuova tariffa si presenta come una risultante accuratamente calcolata fra gli interessi dei produttori e quelli dei consumatori. La nuova tariffa lascia poi ampia libertà di azione per la sperata stipulazione dei trattati di commercio. Il ministro esortò quindi gli industriali ad approfittare del momento per allargare le basi della loro produzione, e adottare un'assennata politica di investizioni, giacchè le investizioni fatte in questo momento procureranno in seguito largo compenso. Il Governo stesso dal canto proprio farà tutte le investizioni compatibili con la necessità di mantenere l'equilibrio delle finanze dello Stato. Il ministro aggiunse di credere che quando sarà compiuta la regolazione della valuta, non mancherà di affluire in Austria anche il capitale straniero.

Parlò quindi il consigliere commerciale Singer, che riferì a nome della commissione al traffico sulle modificazioni delle norme concernenti il servizio merci, contenute nel regolamento d'esercizio del Lloyd; ed avanzò proposte nelle quali si dichiara urgentemente necessaria la revisione di questo regolamento, e in particolare delle disposizioni che concernono il trasporto merci; si raccomandano determinate modificazioni ed aggiunte a certi paragrafi, e si suggerisce di invitare il Ministero del commercio a provvedere perchè le modificazioni suggerite siano applicate senza indugi.

De Call, ministro del commercio, risponde che il suo ministero aspettava appunto che la questione fosse trattata dalla consulta industriale per provvedere, d'accordo con l'amministrazione del Lloyd, all'attuazione delle proposte della consulta.

Le proposte del relatore furono approvate.

Economo, relatore della commissione al movimento ed al traffico, riferì sulle sovvenzioni da parte dello Stato alla marina mercantile.

Vukovic raccomandò di sovvenzionare il cabotaggio e la pesca marittima, ed avanzò analoga proposta.

Schweiger deplorò che nelle proposte della commissione si prendano troppo poco in considerazione gli interessi dell'industria e del commercio. Con la concessione di premi si dovrebbe favorire la costruzione di navi. Raccomandò di limitare l'importo massimo delle sovvenzioni a tre milioni e mezzo di corone all'anno, rispettivamente a 35 milioni di corone per dieci anni. Le navi della marina mercantile libera dovrebbero essere costrette a fare scalo a Trieste, stabilendo che la concessione di premi d'esercizio sia fatta a condizione che le navi facciano scalo almeno due volte all'anno in un porto austriaco.

Mahla dichiarò di non potersi associare alla proposta Schweiger, relativa alla limitazione della somma di sovvenzione. La marina libera concorrerà a rafforzare la marina indigena, e in questo modo concorrerà anche a favorire l'esportazione.

Lenarcic raccomandò di favorire la marina mercantile, tenendo conto specialmente degli interessi del commercio del legname.

Economo osservò che le proposte del sotto-comitato rappresentano il minimo di quanto si può proporre al Governo, in vista dei molteplici interessi dei quali si deve tener conto. Per quanto giustificate appariscano alcune tra le mozioni avanzate, disse di dovere nondimeno raccomandare vivamente di accogliere invariate le proposte della commissione, le quali furono formulate dopo lunga e minuziosa discussione. La limitazione della cifra delle sovvenzioni nelle circostanze attuali sarebbe oltremodo svantaggiosa. La legge sulle sovvenzioni viene fatta ora per la durata di dieci anni. Entro questo periodo la marina, secondo ogni previsione, non potrà svilupparsi che entro determinati limiti. Perciò gli importi necessari per le sovvenzioni non possono venire aumentati all'infinito. Sarebbe inopportuno portare anche una modificazione dei premi d'esercizio, perchè in previsione d'un allargamento dei traffici è necessario un rapido incremento della marina mercantile. Non si deve aspettare che il traffico austriaco in avvenire debba ricorrere ai piroscafi esteri. In quanto ai premi per costruzioni navali, il cav. Economo disse che la commissione è certamente propensa a favorire le costruzioni navali indigene; ma perchè queste costruzioni possano venire effettuate si deve innanzitutto procurare che vengano eretti dei cantieri. Solo quando ci saranno questi si potrà stabilire che le navi non costruite nei cantieri paesani non possano ottenere sovvenzione (vivi applausi).

Furono quindi approvate le proposte raccomandate dal relatore Economo, tenendo conto anche delle raccomandazioni del Vukovic e dello Schenker-Angerer. Le proposte Vukovic, relative al cabotaggio ed alla pesca marittima, vennero assegnate alla sotto-commissione. La proposta Schweiger, di ridurre la cifra delle sovvenzioni, fu respinta.

La Commissione d'appello per l'imposta personale. Il 26 corr. sotto la presidenza del direttore di finanza cav. Ottone de Zimmermann, fu aperta la quinta sessione principale della Commissione d'appello per l'imposta sulla rendita personale per l'Istria.

Nuptialia. La gentile signorina Italia Ertel si è unita ieri in matrimonio con l'egregio signor Aronne Morpurgo, apprezzato proto della tipografia Levi.

Università del popolo. Questa sera alle 8.15 nella sala della Borsa il prof. Luigi Grandi terrà la sua seconda lezione sulle *bellezze naturali delle Alpi tridentine.*

Parlerà della Val di Sole, della valle di Rendena e del gruppo Adamello-Pressanella (con proiezioni).

Società triestina di sconto e credito. Ieri sera nella sala della Borsa ebbe luogo l'adunanza generale costitutiva della „Società triestina di sconto e credito“ sotto la presidenza del gerente provvisorio sig. Giorgio G. A. Benussi, presenti 72 consortisti.

Il presidente comunica che lo statuto, approvato nell'adunanza del 2 dicembre, venne registrato al Tribunale di commercio e che vennero finora raccolte 148 quote a 500 cor. l'una, quindi un capitale d'iniziamento di 74.000 corone. La società avrà per programma di procurare ai propri consortisti, col credito collettivo, le somme di denaro abbisognanti ai loro affari, di ricevere da loro somme in conto corrente o sott'altra forma, e di riscuotere per essi rimesse e crediti aperti in conto corrente.

Il presidente informa l'assemblea che i gerenti signori Jelenko e Rupnick si recarono a Vienna per esaminare un'istituzione consimile, e raccolsero un importante materiale che gioverà alla nuova società di credito.

Si procede infine alle elezioni delle cariche sociali. Risultano eletti a direttori i signori Giorgio A. G. Benussi, Carlo Hoffmann, dottor Spartaco Muratti, Isidoro Jelenko, Riccardo Rupnick, Dionisio cav. Xydias, Emilio Weiss, a revisori i signori Alessandro Schröder, M. E. Matatia e S. Hahn.

Alla Società degl'impiegati civili. Domani sera alle 8 e mezzo, nella sala della Società di protezione fra impiegati civili, il professore dott. Michele Stenta terrà una conferenza sul tema: „Frammenti di antropogeografia“.

Unione velocipedistica triestina. Ieri sera, alla presenza di buona parte dei soci, ebbe luogo il Congresso generale ordinario di questa Società. Il presidente con un brillante discorso aperse il Congresso, nel quale furono anzitutto votati i ringraziamenti alle Società che disinteressatamente offrirono i loro periodici, ed alla stampa cittadina. Furono poi approvati la relazione dell'attività sociale ed il bilancio. Dallo spoglio delle schede risultarono eletti: a *presidente* prof. Luigi dott. Grandi, a *vice-presidente* Giovanni Dobner, a *segretario* Pasquale Busolo, a *cassiere* Federico Piccoli, a *direttori*: Gualtiero Adami, Guglielmo Bruni, Antonio Carniel, Menotti Massa e Pietro Tevini, ed a *revisori*: prof. Enea Ballarini e Massimiliano Eckhardt.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Rosa Bertin, dai signori Emilio Hillebrand e famiglia, cor. 20, a favore degli Amici dell'infanzia; dal sig. Gioacchino Gerin, cor. 10, a favore dello scaldatoio; dalla ditta Levi e Moro, cor. 20, a favore del Fondo vedove e orfani della Società mutua triestina per agenti e scritturali; dai signori Ignazio Notarangelo cor. 20, Alfonso Danese cor. 20, Alessandro Marangoni cor. 20, a favore della Guardia medica; Edoardo Boisdechesne, cor. 20, a favore dell'Istituto dei poveri.

Per onorare la memoria del sig. Mario Macchioro, dai signori Anna e Girolamo Gentilomo, cor. 10, a favore della Fraternita di Misericordia.

Per onorare la memoria del defunto signor Carlo Rocco, dal signor Paolo Bernardinis, cor. 10, a favore della Cassa di protezione degli agenti al dettaglio.

— Per onorare la memoria del signor Felice Dormia, elargirono all'Orfanotrofio di S. Giuseppe: il signor Carlo Porzia, cor. 20; la signora Fanny ved. Sauter, cor. 20; la signora Rosina Colombari, cor. 5 ed i signori Luigi e Maria Polley, cor. 20.

— Visitando lo scaldatoio, N. N. elargì 1 corona alla «Previdenza».

Uno scoscendimento del nuovo molo della Sanità. Domenica mattina i massi collocati sul fondo del mare, per la costruzione delle murate del nuovo molo della Sanità, cominciarono a cedere lungo tutta la superfice di base. I massi, in numero di novantatre, sono come riferimmo quando furono posti in opera, disposti su quattro file parallele ortogonalmente alla riva e riposano sul fondo del mare a 14 metri di profondità. Lo scoscendimento è attribuito dai tecnici ad un cedimento del fondo marino sul quale riposa la cunetta di fonda delle murate. In quella località, allorchè si scavò il fondo per la costruzione della cunetta, non si riuscì a raggiungere la roccia e si dovettero cominciare le costruzioni sopra una superfice fangosa. Gli esperti ritengono che lo strato di fango in quella posizione abbia una potenza di circa 60 metri al disotto del fondo attuale. Va notato a questo proposito che la draga N. 11 della ditta Faccanoni, Galimberti e Piani, assuntrice dei lavori portuali, è una fra le più potenti che esistono in Europa e che, profondità superiori ai 14 metri dal pelo dell'acqua, non si possono raggiungere attualmente con nessun congegno.

Lo scoscendimento era adunque, in certo modo, previsto ed ha avuto come i lettori ricorderanno vari precedenti in altre località del nostro porto. Quattro volte infatti si verificarono scoscendimenti durante i lavori del Punto franco, e tre volte durante quelli del porto di S. Sabba.

Come si fece in quelle occasioni, anche al molo della Sanità si dovrà ora procedere all'estrazione dei massi ed alla ricostruzione della scogliera, finchè il fondo del mare si sia sufficentemente consolidato.

Oggetti rinvenuti. La signora Anna Eschner, abitante in via Montfort N. 3 A depositò ieri alla Polizia un portamonete con un piccolo importo di denaro, trovato per via.

Ubriaco caduto in mare. - L'ingratitudine di un salvato. Ieri notte verso l'una, la guardia di finanza Michele Caris, in servizio alla riva dei Pescatori, udì il tonfo della caduta di un corpo in mare, e avvicinatosi al ciglio della riva, scorse un uomo che si dibatteva nell'acqua. Il Caris allora, toltosi il cappotto da pioggia, tenendolo per le maniche, lo porse al pericolante invitandolo ad afferrarvisi, poi, messosi carponi, prese lo sconosciuto per le braccia e lo trasse alla riva. Appena fuori dell'acqua l'ubriaco fece per andarsene, ma la guardia lo trattenne e lo invitò a recarsi all'ufficio di Sanità, dove gli avrebbero fatto indossare un vestito asciutto. Ma quel bel tomo non volle saperne di seguire il funzionario, e siccome questo insisteva, finì col dargli dei pugni lacerandogli anche il cappotto. La guardia allora minacciò l'ingrato di far uso dell'arma e con ciò riuscì a farsi seguire. Alla Sanità, l'ubriaco fu spogliato completamente ed avvolto in una coperta di lana. Più tardi venne accompagnato alla Polizia, dove il Caris fece il suo rapporto, sulla base del quale l'ufficiale Mrak mandò il prepotente in via Tigor. Egli è il marinaio Stefano Pozzetto, di 30 anni, da Grado.

Colluttazione con una guardia. Iersera alle 6 e mezzo una guardia perlustrando nei paraggi del cavalcavia di Roiano arrestò certo Francesco Zorzut, di 26 anni. Questi però fece opposizione e percosse la guardia lacerandole la giacca. La guardia sfoderò la sciabola e colpì al capo il Zorzut cagionandogli una piccola ferita con ematoma alla fronte. L'arrestato fu condotto all'ispettorato di via Belvedere e si telefonò alla Guardia medica, da dove accorse un dottore che prestò le cure opportune.

Minacce. Giulio Molinari, di 29 anni, facchino, abitante in via S. Maurizio N. 7, venne a diverbio ieri nel pomeriggio con Tulio Pasqualetto, proprietario di una cucina economica in via delle Ombrelle e minacciò di ferirlo con un coltello a serramanico. Accorsero le guardie ed il Molinari fu arrestato.

Attenzione con le armi! Il muratore Antonio Marz, di 19 anni, abitante al N. 350 di Chiadino, ierlaltro, volendo pulire una carabina Flaubert, commise l'imprudenza di non accertarsi prima se l'arma fosse scarica e nel maneggiarla ne partì un proiettile che colpì il Marz al piede destro.

Ieri mattina egli fu accompagnato all'ospedale civico accolto nella decima divisione.

A proposito di una ferita alla fronte, riportata dallo scalpellino Italo Velich, della quale ci siamo occupati nella cronaca del „Piccolo“ di domenica, rileviamo essere essa provenuta da disgrazia durante il lavoro.

Nel pomeriggio di sabato il Velich era intento a lavorare in una casa in costruzione in via Tiziano, per conto del sig. Francesco Ferluga.

Alcuni operai stavano preparando un'armatura, quando uno dei grossi uncini di ferro ch'essi adoperavano per fermare le travi, andò a cadere sulla testa del Velich, arrecandogli la non lieve ferita di cui tenemmo parola.

Schiaffi a 10 corone l'uno. Lo scultore Vittorio M., di 30 anni, passò la serata di domenica in compagnia di un'antica amante. Verso le 11 e mezzo la ragazza espresse il desiderio di rincasare, ma sembra che il ritorno all'antico amore fosse di pieno gusto del giovanotto perchè egli non volle saperne di lasciarla andare. Perciò, appena le se ne offerse l'occasione, la ragazza tentò di svignarsela. Il M. però la inseguì e raggiuntala le somministrò due poderosi schiaffi. Questa brutalità indignò alcune persone presenti alla scena, le quali chiamarono una guardia e fecero arrestare il manesco giovanotto. Alla Polizia il M. fu punito seduta stante con 20 corone di multa.

Le baruffe. Due guardie di p. s. sorpresero ierinotte, in via delle Beccherie, due uomini mentre si azzuffavano accanitamente e, separatili, poichè entrambi avevano la faccia lorda di sangue, li condussero alla Polizia. Interrogati dall'ufficiale Mrack si qualificarono, l'uno per il barbiere Giuseppe M., di 38 anni, abitante in via del Coroneo, e l'altro per il calzolaio Giuseppe R., abitante in via Malcanton. Quest'ultimo, che causa i pugni ricevuti aveva una forte emorragia dal naso, narrò che mentre passava per la via delle Beccherie aveva urtato involontariamente il M., il quale, ritenendosi offeso, si era dato allora ad ingiuriarlo. Egli aveva risposto per le rime ed in breve erano venuti alle mani. Il m. aveva una leggera ferita lacero-contusa alla testa prodottagli da un colpo di bastone. L'impiegato, visto che lo scambio di offese era stato reciproco, al pari dello scambio di busse, li licenziò entrambi, avvertendoli che dovranno rispondere in altra sede.

Donna ferita. Ieri mattina, alle 5, la giornaliera Amalia Fonda, di 26 anni, abitante in via S. Sergio, ricorse alla Guardia medica per la cura di una contusione all'occhio destro, una ferita al capo, ed un altra al labbro inferiore. A conciarla in quel modo fu un giovanotto che venne arrestato.

Audace furto con iscasso. Nell'osteria di Paolina Olenich, al Num. 233 di Barcola, entrarono domenica nel pomeriggio quattro individui, affatto sconosciuti all'ostessa, i quali presero posto in una stanza al primo piano. Erano tutti giovanotti sui 25 anni; ordinarono un litro di vino e dopo esserselo versato nei bicchieri, ne ordinarono un secondo e pagarono subito il conto. Qualche minuto dopo chiamarono la Olenich e le ordinarono una frittata; senonchè, quando questa era quasi pronta, gli sconosciuti scesero in cucina e dicendo che non potevano attenderere più oltre, consegnarono all'ostessa due corone, quale compenso del suo disturbo per la frittata inutilmente fatta e si allontanarono frettolosamente.

La Olenich allora ordinò alla domestica Maria Furlan, di andare a prendere i bicchieri e la boccaletta con cui erano stati serviti i generosi giovanotti!

Entrata nella stanza, la fantesca fu subito colpita dal fatto che la porta della camera da letto dei suoi padroni era aperta, percui si affrettò a chiamare la Olenich. Questa accorse, penetrata nella sua stanza, constatò che i cassetti dell'armadio erano stati forzati e vi mancava un importo piuttosto rilevante di denaro, oltre ad alcuni oggetti d'oro. Il fatto venne subito comunicato all'ispettore delle guardie Ledovatz, il quale fece immediatamente delle ricerche ma senza riuscir a trovare i troppo generosi giovanotti.

La Olenich dichiarò di essere stata derubata di 400 corone in banconote da dieci, 400 in moneta d'argento, tre napoleoni d'oro, un pezzo da 10 corone, in oro, quattro pezzi da cinque corone d'argento, 32 corone appartenenti alla domestica Furlan, nonchè un fermaglio d'oro del valore di 26 corone. L'ispettore constatò che la porta, debolissima, era stata aperta son un semplice spintone e che i cassetti erano stati forzati mediante uno scalpello.

Dei ladri, finora nessuna traccia.

Incarico trasmesso. L'arrotino Gualtiero Cozio, di posto ai portici di Chiozza, fu incaricato iersera dal facchino Vincenzo Pertot di custodirgli per qualche minuto un carro a quattro ruote con suvvi un caratello contenente 194 chilogrammi di petrolio. Il Cozio accettò di buon grado l'incarico ma fece presente al Pertot che egli stava per rincasare e che quindi non doveva prolungare la sua assenza. Il Pertot dichiarò che sarebbe ritornato in breve ma invece alle 7 e un quarto non era peranco ritornato, per cui l'arrotino incaricò di custodire il carro un facchino, ch'egli conosce solamente di vista e poi se ne andò; ma era appena rincasato che si vide comparire il Pertot il quale reclamò il suo carro. Il Cozio spiegò al facchino come era passata la faccenda ma l'altro, che non aveva più trovato nè il carro nè il sorvegliante, ritenendo che l'arrotino gli avesse giocato un brutto tiro lo fece arrestare.

Alla Polizia il Cozio espose il fatto nei suoi veri termini ed il cancellista Malinek, trovando sincera la sua deposizione, lo licenziò immediatamente. Ora si sta cercando il facchino.

Il portamonete del marinaio. A richiesta di Giorgio Armenagis, marinaio a bordo del piroscafo greco „Albania“, attualmente ormeggiato nel nostro porto, fu arrestata l'altra sera madamigella Giulia Jerain, di 25 anni, inquilina di una casa di via dei Capitelli N. 1. L'Armenagis dichiarò che durante una visita fattale, la signorina lo aveva derubato del portamonete contenente 93 franchi; la fanciulla si protestò innocente e l'impiegato non avendo prove nè indizi della sua colpa, la rimise in libertà.

Furterelli. All'ispettore Rudolf, in via del Belvedere, si presentò l'altra sera lo scalpellino Antonio Purich, dimorante a Monterupina (Repentabor), il quale dichiarò che, poco prima, in un'osteria, era stato derubato di un anello del valore di 10 corone. Egli pregò il funzionario di recarsi subito ad arrestare il ladro, ma, essendo ubbriaco, non seppe dire in quale osteria fosse stato derubato. L'ispettore lo condusse in tutte le osterie dei dintorni, ma senza risultato: il Purich aveva perduta completamente la memoria!

...dale ed accolto nella quarta divisione.

Caduta. La villica Amelia Venturi- ... anni, abitante al N. 16 di Ba- ...era, rincasando, cadde in ... da fratturarsi il fe- ...mattina, adagiata in una ...ta a Trieste ed ac- ...ne di quest'O-

ne ed era stata a mala pena sopportata, si può essere contenti. Il maestro lo sarà certamente. Egli non chiede che di essere giudicato senza fretta e senza prevenzioni.

„L'*Oceana*“ fu calorosamente applaudita. L'autore dovette presentarsi al pubblico parecchie volte, acclamatissimo. La sinfonia, già tanto ammirata l'altra sera, piacque ancor più. E' veramente una grande

spirò serenamente Sabato 24, dopo lunga e penosa malattia sopportata con santa rassegnazione.

Il trasporto delle care spoglie avrà luogo Lunedì 26 corr., alle ore 3 pom., partendo il convoglio funebre dalla Cappella dell'Ospedale militare.

Trieste, 24 Gennaio 1903.

Famiglie Amberger-Bolla.

Primaria Impresa Zimolo, Corso 41.

2474

Spagnoletti quando avrò la gioia di poter parlare di cose che stanmi molto a cuore! G. 5501

Signora che ricevette giovedì nel Negozio Stefadier soprascarpe riparate non sue, è pregata riportarle, ritirando le proprie. 2481

Intagliatare lavora a prezzi miti. Via Conti, 12, primo piano. 2458

L'arte di buttare le carte, libretto spiegativo con mazzo di 36 carte, vendesi soldi 20 nella libreria Corso 29. 1836

per MANTELLI DA SIGNORA | per Paletots da uomo

NEL NUOVO NEGOZIO

GIUSEPPE CERNE

Piazza Grande N. 2 - Trieste - Casa Pitteri.

Campioni a richiesta. Spedizioni per la provincia, se superiori alle 20 corone, franco di posta. I signori della provincia che desiderano i miei campionari sono pregati di indicare il genere della stoffa e l'uso a cui è destinata.